

Ciak, si resiste!

La rinascita di un cinema è soprattutto un segno di ritrovata civiltà. In Italia ne sono stati chiusi a decine negli ultimi anni, spesso per fare posto a supermercati, negozi e garage, privando interi quartieri di luoghi di cultura, spazi essenziali per dare opportunità di crescita individuale e sociale, in cui il processo di creazione e il linguaggio artistico favoriscono la prevenzione al disagio e alla criminalità.

La buona notizia è che a Verona, distintasi per la chiusura di numerose sale da cinema e teatro, rinasce il cinema Ciak di via XX Settembre. Sala di alterne fortune, passata dall'essere cinema a luci rosse e poi sala *d'essai* con programmazioni cinematografiche di notevole spessore, venne chiusa dieci anni fa, ma ora rinasce con il nome di "Ri-Ciak" e vuole essere molto più di un cinema, bensì un progetto di riscatto culturale e sociale. L'artefice di tutto ciò è l'associazione ViveVisioni, realtà nata ad hoc per "Ri-Ciak", che vive di una struttura democratica la cui sovranità appartiene a tutti i soci tramite la partecipazione all'assemblea. Il progetto di comunità è costituito da cittadine e cittadini guidato da un Consiglio direttivo che, a titolo volontario, esprime competenze per raggiungere i molteplici obiettivi per la gestione di uno spazio destinato a ravvivare la vita culturale di Veronetta. L'importanza di un cinema, di un baluardo

culturale per un quartiere cittadino, assume ancora più importanza alla luce (o al buio) dei dati che inesorabili fotografano lo stato delle sale da cinema in Italia: negli ultimi 20 infatti sono stati chiusi più di 2.000 cinema, nel solo 2020 (in coincidenza con il Covid) dei residui 3.440 cinema ne sono spariti altri 500. Il dramma di questa deriva, dell'incredibile e colpevole

disinteresse degli amministratori pubblici a questo scenario, è la sconfitta e la perdita dell'attivazione civica, delle relazioni di vicinato, della rigenerazione sociale del territorio in cui opera un cinema. Questa assenza di spazi culturali, soprattutto in quartieri caratterizzati da grande varietà di popolazione e carente di luoghi di aggregazione e di socialità, è una grande occasione persa di inclusione sociale e di sperimentazione culturale. Appare evidente, dunque, che l'iniziativa di ViveVisioni è un'assunzione di responsabilità politica e sociale che se da un

lato mette in evidenza le falle di un neoliberismo teso solo al profitto e al cinico disinteresse per la cultura senza "business plan", dall'altro afferma di non essere responsabile di ciò che non ha scelto: decretare la morte di un cinema per denaro nel disinteresse delle negative conseguenze socio-culturali. E provare così, tutti insieme, con i 440 cittadini attualmente partecipanti dell'iniziativa, a resistere.

Renato Perina



**Chiunque
può partecipare
e contribuire
alla rinascita
del "Ri-Ciak"!
Vai sul sito**

www.riciak.org